

FOCUS

L'inserimento lavorativo dei disabili psichici: due sperimentazioni del Supported Employment

Supported Employment.

Disabili psichici e inserimento lavorativo: due progetti sperimentali dell'ASVAPP

FOCUS

Luglio 2017

Nei paesi OCSE solo quattro disabili su 10 hanno un lavoro. E, tra questi, ad avere la peggio sono i più fragili, i pazienti psichiatrici: il tasso di occupazione medio non supera il 25%. In Italia l'inserimento di chi soffre di handicap fisici o mentali è ancora più basso, il 18%, e per i disabili psichici spesso non si riesce ad andare oltre l'offerta – quasi assistenziale - di un periodo di tirocinio.

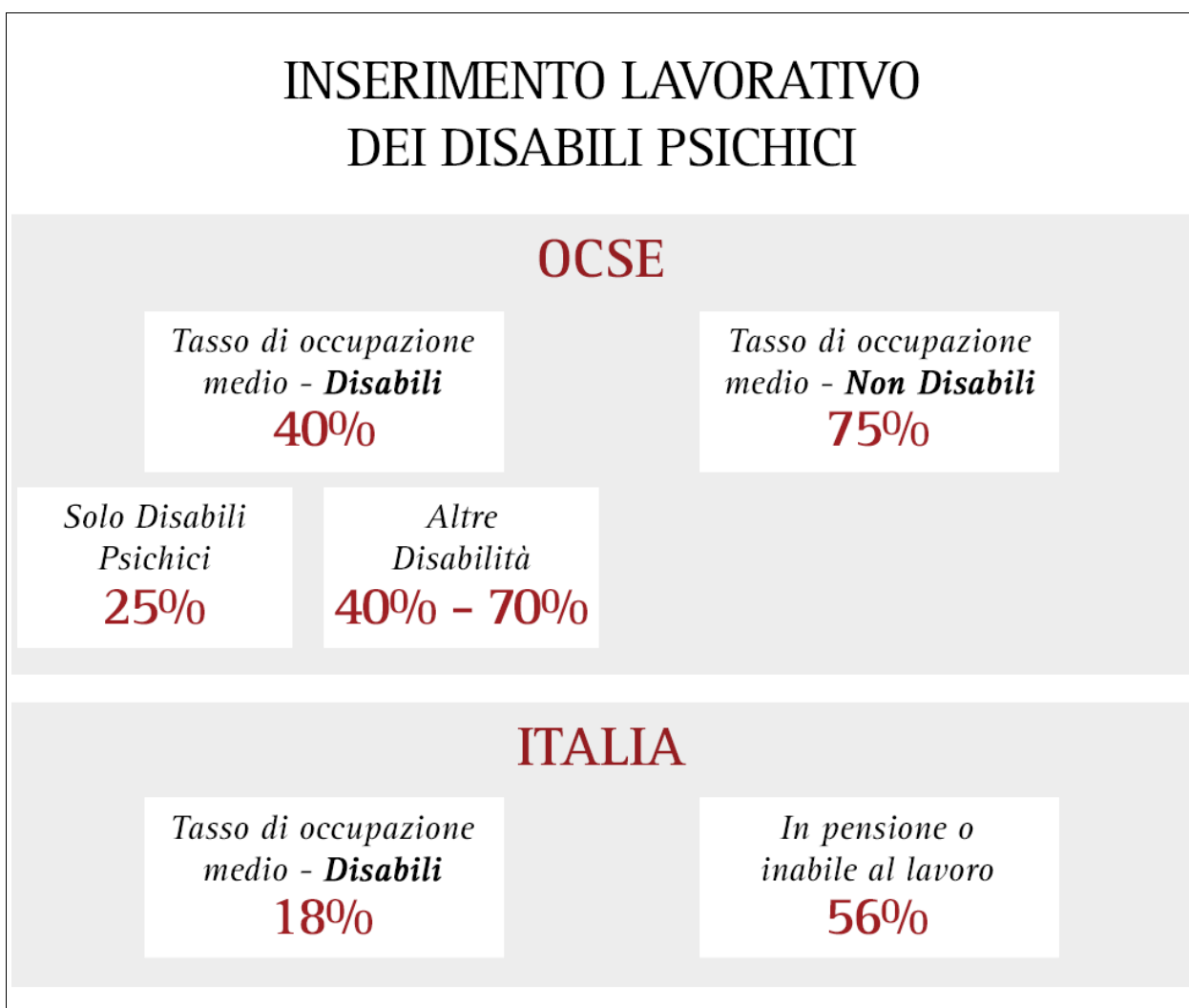
Quali sono le alternative? Il Supported Employment è una forma di politica attiva che all'estero ha funzionato molto bene: guarda ai suoi beneficiari come "lavoratori" e non come "pazienti" con l'obiettivo di inserirli tempestivamente - grazie all'accompagnamento di un job coach - nel mercato del lavoro competitivo. Questo intervento è testato da tempo negli Stati Uniti e in molti paesi europei, mentre in Italia l'evidenza sul suo funzionamento è ancora scarsa.

L' ASVAPP (Associazione per lo sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche) sta colmando questa lacuna. Partendo dal progetto Lavoro&Psiche realizzato in Lombardia tra 2008 e 2013 - coinvolti 29 centri Psico-Sociali delle province di Bergamo, Como, Sondrio e Milano - ha messo a punto TSUNAMI, una ricerca sperimentale finanziata dalla Commissione europea e attualmente in corso in Piemonte. I soggetti sono reclutati tra i disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego. Il progetto si concluderà nel 2019.

Il punto di partenza

- La legge sul collocamento obbligatorio, n. 482 del 1968, la legge quadro sull'handicap, n. 104 del 1992, e le "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", introdotte con la legge n. 68 del 1999, hanno cercato di favorire l'inserimento lavorativo di chi ha una disabilità fisica o psichica.
- Il 56% dei disabili italiani è oggi fuori dal mercato lavorativo perché inabile al lavoro o in pensione. Solo il 18% ha un'occupazione.
- C'è una maggiore propensione ad assumere eventualmente, tra i disabili, coloro che hanno una patologia di natura unicamente fisica.
- Datori e colleghi di lavoro scarsamente disponibili, discriminazione diretta e indiretta, pregiudizi radicati e stigma sociale condizionano pesantemente il successo degli inserimenti, intaccando anche l'autostima dei lavoratori con problemi psichici

Figura 1. Percentuale dei disabili che hanno trovato un'occupazione.



Fonte OCSE 2000. Istat

Analisi

Le ricerche sul rapporto tra disabili psichici e lavoro evidenziano come l'inserimento sia favorito dall'aver precedenti esperienze pro-

fessionali.

Occorre perciò sperimentare forme di accompagnamento al lavoro che valorizzino soprattutto la componente professionale e renda-

no l'inserimento più veloce e sostenibile.

Tra le opportunità offerte dalla legge 68/1999 **c'è la possibilità di utilizzare il tirocinio come forma di inserimento finalizzato all'assunzione**. La durata è superiore a quanto previsto normalmente, ossia 24 mesi.

La legge n. 247 del 2007, successivamente ripreso dalla riforma Biagi, prevede **l'assunzione agevolata di persone con disabilità attraverso convenzioni tra aziende e cooperative sociali di tipo B**: la cooperativa assume il lavoratore al posto di un'impresa profit, la quale in cambio assegna alla cooperativa commesse proporzionate al costo del lavoratore assunto.

Il disabile viene occupato in un contesto organizzativo più sensibile alle sue esigenze, mentre la società ha un'opportunità di crescita.

Il tirocinio, così come gli inserimenti in cooperativa o in imprese sociali, è una forma di inserimento protetto.

Il pericolo percepito è che il ricorso al lavoro protetto possa aumentare il **rischio di esclusione dal mercato del lavoro ordinario**.

Anche i tirocini, se utilizzati in modo ripetuto o prolungato, possono tramutarsi in un'ulteriore trappola.

Al lavoro protetto si contrappone il modello del Supported Employment, che è nato negli Usa e prevede l'inserimento immediato del disabile nel mercato competitivo con un job coach che supporta sia il lavoratore sia il suo datore di lavoro.

Il Supported Employment non esclude il ricorso ai tirocini, che però devono rappresentare una breve parentesi, utile ad ambientarsi e ad apprendere le competenze necessarie.

In Italia la conoscenza dell'efficacia di questo metodo – che negli Usa ha dimostrato di aver aumentato sensibilmente le chance dei lavoratori disabili – è modesta.

I due progetti sperimentali sviluppati dall'ASVAPP hanno l'obiettivo di testare l'efficacia del modello Supported Employment nel nostro paese. In entrambi i casi si tratta di uno studio controllato randomizzato: l'effetto dell'intervento è valutato selezionando casualmente un campione di soggetti trattati (cioè inclusi

nell'intervento) e uno di controllo (gli esclusi) dalla popolazione dei potenziali beneficiari.

In dettaglio

Lombardia: Lavoro&Psiche

Il progetto, finanziato dalla Fondazione Cariplo, è stato avviato in collaborazione con ASVAPP, Regione Lombardia, Federsolidarietà, Unione Regionale Associazioni per la salute mentale; Assolombarda; Agenzia Lavoro e Apprendimento dell'Ospedale "Luigi Sacco". **Il protocollo privilegia un accompagnamento personale (Supported Employment), che prevede un breve percorso di preparazione, curato da un job coach, che ha l'obiettivo di inserire la persona in un'esperienza di lavoro ordinario.**

In particolare sono previsti:

- **presenza di un coach** professionista qualificato
- **accompagnamento** nella rete dei servizi sociali, assistenziali e di inserimento lavorativo con un approccio personalizzato
- un **numero massimo di 13 utenti** per ogni job coach
- **coinvolgimento di diversi soggetti** che intervengono in più fasi del percorso di inserimento del paziente

Ogni partecipante può ricevere i servizi per almeno 24 mesi.

L'esperienza

Il progetto si basa sullo studio controllato randomizzato per stimare l'efficacia dell'intervento. Il sistema analizza le condizioni occupazionali e di benessere di 311 pazienti psichiatrici. A 157 pazienti (scelti a caso tra i 311) viene offerto di testare il nuovo modello di integrazione lavorativa (gruppo sperimentale) mentre i restanti (gruppo di controllo) continuano a usare i servizi tradizionali. La differenza tra gli esiti lavorativi dei due gruppi stima l'effetto dell'intervento

Tabella 1. Caratteristiche iniziali dei potenziali beneficiari di Lavoro&Psiche

	Gruppo sperimentale	Gruppo di controllo
Femmine	38%	38%
Maschi	62%	62%
24 anni o meno	8%	8%
25-34 anni	38%	33%
35-44 anni	41%	47%
45 anni o più	14%	11%
Titolo di studio mancante	8%	6%
Titolo dell'obbligo o inferiore	57%	55%
Diploma o titolo superiore	35%	39%
Schizofrenia	55%	61%
Disturbo bipolare	15%	14%
Altri disturbi della personalità	30%	25%
Hanno lavorato nel 2008	38%	33%
Hanno svolto un tirocinio nel 2008	8%	11%
N	157	154

Tabella 2. I risultati: soggetti seguiti che hanno lavorato almeno un giorno all'anno

Percentuale di occupati nelle varie fasi di L&P, per anno		Pre-intervento	Trattamento a regime		Post-intervento	N
		2008	2011	2012	2013	
Percentuale di occupati (almeno un giorno nell'anno)	Gruppo sperimentale	38.2%	21.0%	26.8%	29.9%	157
	Gruppo di controllo	33.1%	21.4%	22.7%	24.7%	154
	<i>differenza</i>	+5.1%	-0.4%	+4.0%	+5.3%	

Tutte le differenze sono non significative per $\alpha=5\%$

Tabella 3. I risultati: soggetti seguiti che hanno avuto la possibilità di un tirocinio

Percentuale di persone coinvolte in un tirocinio nelle varie fasi di L&P, per anno		Pre-intervento	Trattamento a regime		Post-intervento	N
		2008	2011	2012	2013	
Percentuale di occupati (almeno un giorno nell'anno)	Gruppo sperimentale	8.3%	45.9%	42.0%	11.5%	157
	Gruppo di controllo	11.0%	26.6%	22.7%	18.5%	154
	<i>differenza</i>	-2.8%	+19.2%**	+19.3%**	+6.1%	

**differenze significative per $\alpha=5\%$

Fonte: elaborazioni ASVAPP

Gli effetti

Le analisi evidenziano che **l'intervento testato in Lavoro & Psiche non ha di fatto modificato le opportunità di accesso al lavoro retribuito.**

A lavorare almeno un giorno nell'anno successivo al progetto è stato il 30% dei soggetti seguiti mentre **in assenza di intervento la percentuale attesa sarebbe stata poco diversa: il 25%.**

I tirocini rappresentano un esito che non può essere considerato positivo, poiché L&P persegue l'inserimento nel mercato del lavoro competitivo, ma analisi ulteriori suggeriscono che lo svolgimento di un tirocinio sembra aumentare le chance lavorative successive

Si scontano dei **limiti di interpretabilità dei risultati**, legati alla scarsa numerosità del campione analizzato.

Piemonte: il progetto TSUNAMI

Nasce dall'esigenza di una nuova sperimentazione: prende le mosse dai risultati di Lavoro&Psiche e **ha l'obiettivo di chiarire e migliorare alcuni aspetti della precedente esperienza**. Il progetto sviluppato da ASVAPP (in partenariato con Regione Piemonte; Agenzia Piemonte Lavoro; ForCoop e Kairos Mestieri; Fondazione Adecco; Centro Creare) e finanziato dalla Commissione Europea (con un grant dell'Asse Progress) si concluderà a settembre 2019.

TSUNAMI attinge al flusso di disoccupati che si iscrivono ai Centri per l'Impiego del Piemonte. Le informazioni registrate all'atto di iscrizione sono utilizzate per identificare la popolazione dei potenziali partecipanti. Il progetto prevede per **i percorsi individuali una durata che varia da un minimo di 3-4 mesi ad un massimo di 11**.

La presa in carico per la sperimentazione è prevista fino ad Aprile 2019, e **si prevede di disporre di un campione di circa 1.200 persone**.

In particolare sono previsti:

- **accoglienza**
- assegnazione di un **job coach** che valuta le condizioni iniziali di inserimento
- **orientamento** in cui si definiscono i piani individuali di intervento (dal colloquio al lavoro)
- **avvio a un tirocinio** di 3-6 mesi e successiva fase di **supporto alla ricerca di un impiego**
- **accompagnamento al lavoro**: il percorso continua con una serie di servizi mirati all'inserimento lavorativo.

L'esperimento

Il progetto si basa su uno studio controllato randomizzato a livello territoriale. I 30 Centri per l'Impiego del Piemonte, i cui iscritti disoccupati sono il target di TSUNAMI, sono suddivisi in modo casuale in due gruppi (sperimentale e di controllo).

Differenze progettuali

LAVORO&PSICHE

Reclutamento nei centri Psico - Sociali

Tirocinio: trattamento accessorio del progetto

311 soggetti coinvolti

Selezione casuale individuale

TSUNAMI

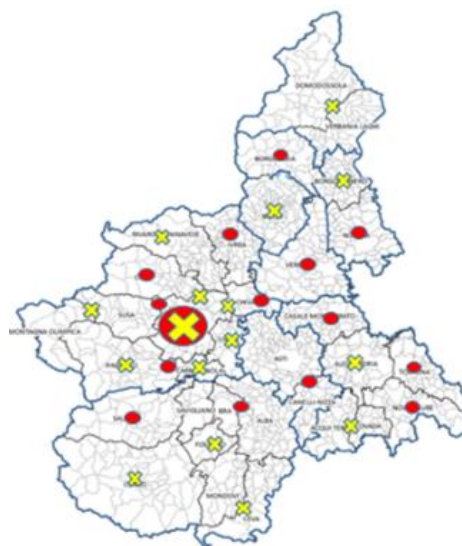
Selezione nei Centri per l'Impiego

Tirocinio: componente strutturale intorno al quale si costruisce l'intervento

1.200 soggetti coinvolti (previsti)

Selezione casuale territoriale

Piemonte: mappa dei territori randomizzati



Conclusioni

I risultati limitati alla prima ricerca sono ad oggi parziali. Suggestiscono che **il percorso può accrescere la probabilità di occupazione** dei beneficiari coinvolti **se è accompagnato da un breve tirocinio**.

La seconda sperimentazione, oggi in corso, è strutturata in modo da produrre risultati più chiari e mirati.

Il dossier

Illustra il percorso della ricerca sperimentale sviluppata da ASVAPP per testare l'efficacia del modello Supported Employment nell'inserimento lavorativo dei disabili psichici in Italia.

Lo studio è stato realizzato da:

VALENTINA BATTILORO, ASVAPP

ALBERTO MARTINI, ASVAPP

LUCA MO COSTABELLA, ASVAPP

LUIGI NAVA, ASVAPP

Focus a cura di

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO

Senato della Repubblica

uvi@senato.it



Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)